

BOLLETTINO

DELLA SOCIETA' ZOOLOGICA ITALIANA

CON SEDE IN ROMA

Presidente Onorario S. M. il Re

“ DISTEFANIA ”**Nuovo genere di Brachiuri
del Cenomaniano della Sicilia**

per

G. Checchia-Rispoli

Gli importanti avanzi di crostacei che formano l'oggetto di questa Nota paleontologica provengono dagli strati calcarei a *Polyconites* dei dintorni di Termini-Imerese (Sicilia), ove furono raccolti dal prof. Giovanni Di Stefano, che già ne fece menzione nella illustrazione di quella interessante fauna del Cenomaniano inferiore (1).

Il prof. Di Stefano con la sua solita liberalità volle affidarli a me in istudio, al quale volentieri mi sono accinto con lo scopo di portare un modesto contributo alla conoscenza di un gruppo di organismi finora del tutto sconosciuti nelle formazioni cretacee d'Italia.

Chiamo le nuove forme da me studiate col nome del prof. Di Stefano, convinto di esprimere solo in parte la mia riconoscenza verso di Lui.

(1) Di Stefano G. — *Studii stratigrafici e paleontologici sul Sistema cretaceo della Sicilia* — *Palaeontographia Italica*, vol. VI, Pisa, 1898.

Gen. DISTEFANIA Checchia-Rispoli

Cefalotorace più largo che alto, ricoperto di verruche grossolane; rostro allungato, riflesso in basso e sorpassante l'arco formato dai margini anteriori; cavità orbitali strette ed allungate trasversalmente, coi lobi sopraciliari rialzati. Margini laterali ornati in quasi tutta la loro lunghezza di forti apofisi nastriformi. Regioni dello scudo nettamente distinte. Solco cervicale stretto, spostato avanti ed incurvato indietro sulla linea mediana; solco posteriore appena accennato.

Tipo: *Distefania himeraensis* del Cenomaniano della Sicilia.

Oltre a *D. himeraensis*, abbiamo potuto studiare un'altra specie appartenente allo stesso genere e che abbiamo chiamato *D. sicula*; nella descrizione di quest'ultima sono esposti anche i caratteri distintivi tra le due specie. Nonostante le differenze che gli esemplari mostrano fra di loro, essi hanno però comuni i caratteri peculiari del nuovo genere stabilito, i quali consistono nella forma del cefalotorace trasversalmente allungato, in quella del rostro, delle apofisi marginali, del solco cervicale e delle verruche che ornano il guscio. Il complesso di questi caratteri varrà a tener distinto il gen. *Distefania* da altri già noti con i quali lo abbiamo paragonato. E' interessante rilevare che i nuovi brachiuri studiati pur ricordando nella forma del cefalotorace quella dei *Cyclometopa* o canceridi arcuati, presentano per altri caratteri, pure importanti, maggiori affinità con alcuni generi di *Dromiacea* e di *Oxystomata* del Cretaceo.

Ricordiamo innanzi tutto il gen. *Dromiopsis* Reuss del Cretaceo superiore(1), che mostra qualche lontana rassomiglianza con le specie ora descritte sia per la forma dei solchi trasversali, che dividono in tre parti il cefalotorace, che per quella delle varie regioni dello scudo; a parte però questi rapporti le forme siciliane si distinguono per essere sempre molto più larghe, per avere il margine posteriore non intaccato, per il rostro molto più lungo, per la minore profondità dei solchi trasversali, che sono anche meno spostati indietro e soprattutto per la presenza delle forti caratteristiche apofisi nastri-formi, che si osservano lungo i margini laterali del guscio.

Maggiori sono le differenze col genere *Cyphonotus* Bell, delle sabbie verdi di Cambridge (2): questo, oltre ad avere un guscio più piccolo, meno largo e più ristretto posteriormente, ha i margini laterali interi e mostra una minore differenziazione nelle varie regioni dello scudo.

Il gen. *Trachynotus* Bell, delle sabbie verdi del Wiltshire, mostra una grande somiglianza coi *Distefania* nella forma delle varie regioni del cefalotorace, ma se ne distingue pel suo scudo circolare, tanto che è stato messo tra gli *Oxystomata*, per la presenza di larghi solchi trasversali paralleli al

(1) Reuss A. — *Zur Kenntniss fossiler Krabben* — Denkschriften d. k. k. Akad., Wien, vol. XVII, 1857.

(2) Bell — *Crustacea of the Gault and Greensand* — Paleontographical Society, vol. XIV, 1867.

solco cervicale, che rendono la metà posteriore del cefalotorace come ondulata e per l'assenza delle forti e caratteristiche apofisi marginali. (1)

Ricordo infine alcuni rapporti di somiglianza, per quanto ancora più lontani, che esistono tra le forme in esame ed il *Prosopon oxythyreiforme* Gemm. del Titonico. Nel 1868 il prof. Gemmellaro descrisse alcuni prosoponidi della formazione titoniana dei dintorni di Villabate e di Misilmeri in provincia di Palermo, che per la grande vicinanza col gen. *Oxythyreus* Reuss egli chiamò *Prosopon oxythyreiforme* (2). Molto più tardi questa specie fu descritta anche dal Moericke (3). Or confrontando specialmente la figura 1 della Tav. III dell'opera del Gemmellaro si osserva, sia nella forma dei solchi trasversali che in quella delle varie regioni dello scudo, una certa corrispondenza con le specie del Cenomaniano. Ma oltre di questi pochi accenni, non vi sono altri caratteri che possono permettere un maggior ravvicinamento tra il *Pros. oxythyreiforme* e le nuove forme studiate.

L'aspetto dello scudo, trasversalmente allungato e gonfio, il margine posteriore non intaccato, la conformazione dei margini laterali, i solchi trasversali più spostati avanti, la netta demarcazione

(1) Bell, *loc. cit.*

(2) Gemmellaro G. G. — *Studi paleontologici della fauna del calcare a Terebratula janitor del Nord della Sicilia*, pag. 15, Tav. II, Fig. 58 e Tav. III, Fig. 1, Palermo, 1868-76.

(3) Moericke W. — *Die Crustaceen der Stramberger Schichten*, pag. 57, Tav. VI, Fig. 10, 1897.

delle varie regioni somatiche e le grandi dimensioni del cefalotorace caratterizzano talmente le specie del Cenomaniano della Sicilia, che l'insistere ancora sulle differenze che esse hanno con la forma del Titonico può tornare del tutto superfluo e passiamo senz'altro alla descrizione delle specie.

DISTEFANIA HIMERAENSIS Checchia-Rispoli

(Tav. I, Fig. 2, 3)

Dimensioni:

Lunghezza del cefalotorace	mm. 40
Larghezza » »	» 53
» delle orbite e della fronte	» 30
Rapporto tra la larghezza e la lunghezza	1:0,75

Specie di grandi dimensioni, dal cefalotorace gonfio, di forma presso a poco esagonale, più largo che lungo. La maggiore larghezza è verso la metà della lunghezza. Il guscio è posteriormente ristretto e pianeggiante, mentre sulla parte anteriore è fortemente convesso e regolarmente arcuato.

I margini latero-anteriori sono un pò più lunghi dei latero-posteriori e formano con questi un angolo molto ottuso. Il margine posteriore è corto e rettilineo.

La fronte è larga e riflessa in basso in un largo rostro strettamente arrotondato all'estremità, la quale sorpassa di molto l'arco formato dai margini antero-laterali.

Cavità orbitali strette, allungate trasversalmente, col lobo sopraciliare rialzato.

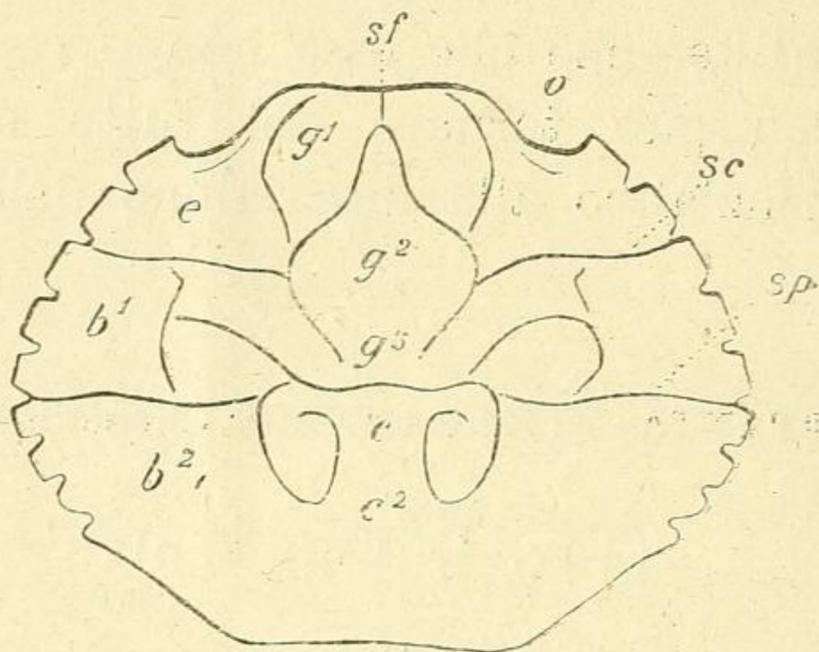


Fig. 1.

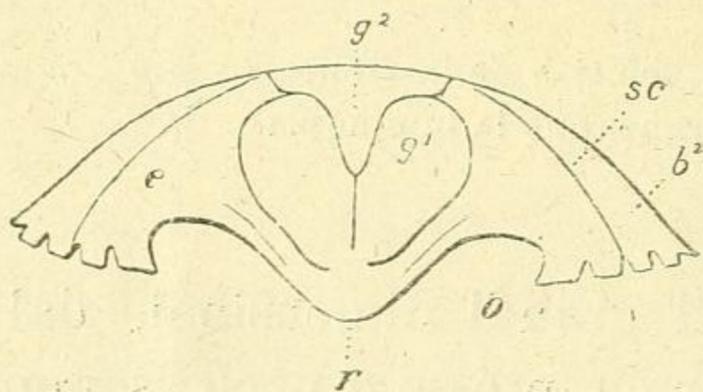


Fig. 2.

Distefania himeraensis gr. nat.

Fig. 1. - Cefalotorace: *sf* solco frontale, *sc* solco cervicale, *sp* solco posteriore, *g*¹ lobi epigastrici e protogastrici, *g*² lobi mesogastrici ed ipogastrici, *g*³ lobo urogastrico, *e* regione epatica, *b*¹ lobo epibranchiale, *b*² lobi mesobranchiali e metabranchiali, *c* regione genitale, *c*² regione cardiaca.

Fig. 2. - Cefalotorace visto davanti: *r* rostro, *o* cavità orbitali, *sc* solco cervicale, *g*¹ lobi epigastrici e protogastrici, *g*² lobi mesogastrici ed ipogastrici, *e* regione epatica.

Solco frontale corto, strettissimo e profondo, che svanisce prima di arrivare all'estremità del rostro.

Solco cervicale anch'esso stretto, spostato avanti: le parti laterali di esso si dirigono obliquamente in avanti, mentre la parte mediana è incurvata indietro. Posteriormente esiste un altro solco meno profondo del primo e subparallelo a questo.

I lobi epi-e-protogastrici sono fusi insieme e delimitati dal solco frontale e lateralmente da un altro solco, che li divide dalle regioni epatiche: nel loro insieme questi due lobi hanno una forma ovale allungata.

I lobi meso-ed-ipogastrici sono anch'essi fusi insieme e distinti dalla regione urogastrica dal solco cervicale.

Il lobo urogastrico è piccolo e stretto: esso è limitato posteriormente dal solco gastro-cardiaco, che nella parte mediana s'inфлекe un pò anteriormente, in modo da far apparire tale parte della regione gastrica come se fosse divisa in due lobi. Il solco ora detto è più profondo nelle parti laterali che in quella mediana e si spinge per un tratto nei lobi epibranchiali.

La regione genitale è sviluppatissima: lateralmente è limitata dai solchi branchio-cardiaci, i quali si piegano in alto e dividono così tutta la regione in tre lobi, dei quali i laterali sono eguali e disposti simmetricamente rispetto al mediano, che è più largo. Le diramazioni dei solchi branchio-cardiaci non raggiungono mai il solco gastro-cardiaco.

La regione cardiaca propriamente detta non è ben distinta da quelle branchiali.

Anteriormente e lateralmente ai lobi epi-e-progastri si distinguono le regioni epatiche di forma triangolare e ben distinte posteriormente da quella branchiale per mezzo del solco cervicale.

Le regioni branchiali sono le più sviluppate di tutte le altre occupando da sole quasi i due terzi di tutto il cefalotorace. In dette regioni si distinguono i lobi epibranchiali limitati anteriormente dal solco cervicale ed indietro dal solco posteriore; dopo vengono i lobi mesobranchiali che non sono distinti da quelli metabranchiali.

Sulla superficie del cefalotorace si distinguono inoltre dei solchi parziali più o meno profondi.

Margine frontale intero. I margini laterali sono ornati di apofisi nastriformi, larghe, corte, separate da intervalli strettissimi; man mano che si procede verso la parte posteriore del margine la forma delle apofisi da rettangolare diventa trapezoidale, poi triangolare, fino a che esse si riducono a delle sporgenze ottuse, che si rimpiccioliscono sempre più, per scomparire del tutto, di guisa che l'ultima parte del margine latero-posteriore appare intera. In tutto si contano 9 apofisi.

Tutta la superficie dello scudo è fittamente ricoperta di verruche rotonde, grossolane, di varia grandezza, le quali però nella parte posteriore ed in quelle laterali sono più grandi che nella regione anteriore e centrale. Anche le apofisi sono ricoperte di piccole verruche.

Nello stesso giacimento, staccata però dal guscio, è stata rinvenuta una mano destra man-

cante solamente del suo dito mobile. La superficie di essa è ornata pure di grosse verruche, le quali per forma e dimensioni sono corrispondenti a quelle che si osservano sul cefalotorace degli esemplari ora descritti; non ci sembra perciò arischiata l'opinione che detta mano appartenga ad un grosso individuo della specie in esame, piuttosto che a qualcuno della specie che ora descriveremo.

Località - *D. himeraensis* è comune nei calcari della Rupe del Castello presso Termini-Imerese in Sicilia (strati a *Polyconites* del Cenomaniano inferiore).

DISTEFANIA SICULA Checchia-Rispoli

(Tav. I, Fig. 1)

Dimensioni:

Lunghezza del cefalotorace	mm. 37
Larghezza »	» 50
» delle orbite e della fronte	» 28
Rapporto tra la larghezza e la lunghezza	1:0,75

Specie di grandi dimensioni, dal cefalotorace di forma trasversalmente ovale, poco convesso sia nel senso della larghezza che in quello della lunghezza. Anteriormente il guscio è un pò più ristretto che posteriormente. La maggiore larghezza è presso a poco verso la metà della lunghezza.

Margine posteriore alquanto convesso.

Il margine frontale si prolunga in un rostro larghissimo, corto, riflesso in basso, largamente arrotondato verso la estremità, la quale oltrepassa, sebbene di poco, l'arco formato dai margini latero-anteriori.

Cavità orbitali piccole, trasversalmente allungate, con i lobi sopraciliari un pò rialzati.

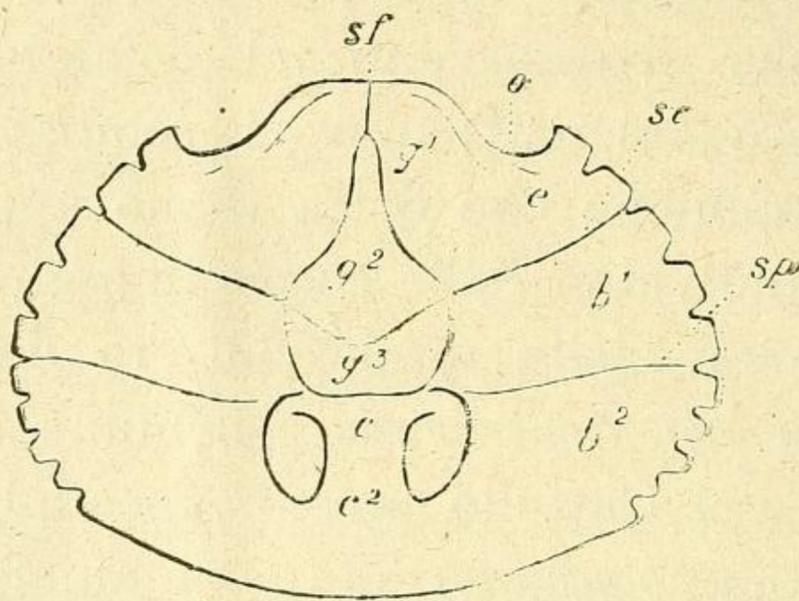


Fig. 3.

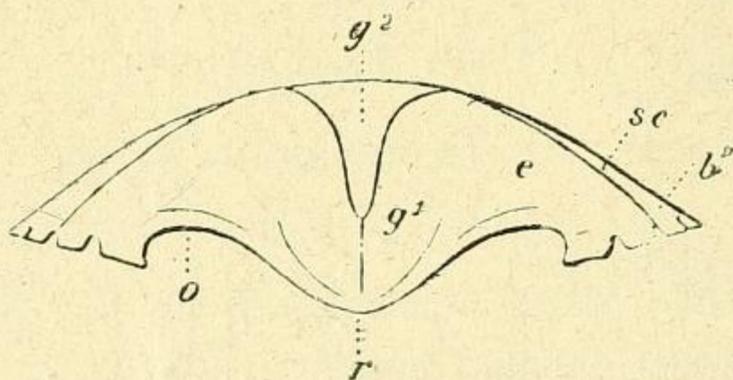


Fig. 4

Distefania sicula gr. nat.

Fig. 3. - Cefalotorace: *sf* solco frontale, *se* solco cervicale, *sp* solco posteriore, *g*¹ lobi epi-e-protogastrici, *g*² lobi meso-ed-ipogastrici, *g*³ lobo urogastrico, *c* regione genitale, *c*² regione cardiaca, *e* regione epatica, *b*¹ lobo epibranchiale, *b*² lobi meso-e-metabanchiali.

Fig. 4. - Cefalotorace visto davanti: *r* rostro, *o* cavità orbitali, *g*¹ lobi epi-e-protogastrici, *g*² lobi meso-ed-ipogastrici, *se* solco cervicale, *e* regione epatica, *b*¹ lobo epibranchiale.

Le varie regioni dello scudo sono meno distinte che nella specie precedente.

La regione frontale è divisa da un solco strettissimo e profondo, il quale sparisce poco prima di arrivare all'estremità del rostro. A destra e a sinistra

di questo solco due leggere convessità di forma ovale indicano i lobi epi-e-protogastrici.

Il solco cervicale è ben marcato: le porzioni laterali di esso si dirigono fortemente avanti, mentre la parte mediana mostra una forte convessità indietro. Il solco posteriore è accusato da una leggera depressione del guscio appena percettibile.

I lobi meso-ed-ipogastrici sono fusi insieme: lateralmente ed in avanti essi sono limitati dai solchi protogastrici, che vanno a fondersi col solco frontale, e posteriormente dal solco cervicale.

Il lobo urogastroico è sporgente, di forma semilunare e ben delimitato.

I lobi meso-ipo-ed-urogastrici hanno nel loro insieme la caratteristica forma di una bottiglia larga e a collo non allungato.

La regione cardiaca è larga ed è limitata in alto e lateralmente dai solchi branchio-cardiaci: essa si differenzia in una parte anteriore o genitale, che è divisa, non completamente in tre lobi, per lo inflettersi in alto dei solchi branchio-cardiaci. Queste diramazioni non raggiungono però il solco urogastroico.

La regione cardiaca propriamente detta non è distinta dalle branchiali.

Lateralmente e nella parte anteriore del cefalotorace si osservano le regioni epatiche, non distinte dal lato interno dai lobi epi-e-protogastrici.

Le regioni branchiali sono sviluppatissime: i lobi epibranchiali sono anteriormente limitati dal solco cervicale ed indietro da una leggera depres-

sione, che corrisponde al solco posteriore. I lobi meso-e-metabranhiali non sono distinti fra di loro.

Margine frontale integro. I margini laterali anteriori sono congiunti ai latero-posteriori per mezzo di una linea curva. Detti margini sono ornati di apofisi di ineguali dimensioni, essendo essi ugualmente lunghi, ma di diversa larghezza. Le apofisi anteriori sono rettangolari, però man mano che si passa a quelle successive la forma diventa prima trapezoidale e poi triangolare. Per ogni lato si contano 10 apofisi: la prima, che è la più grande, è larga 3,5 mm. e lunga 2 mm.

La superficie del guscio è fittamente ricoperta di verruche grosse, inequidistanti, di forma rotonda, e di diverse grandezze. Le più grandi misurano circa 1,5 mm. di diametro. Sulla regione del rostro e sulle apofisi le verruche sono piccole.

Rapporti e differenze. — *Distefania sicula* differisce dalla sua congenere, con la quale trovasi associata nello stesso giacimento, innanzi tutto per la forma del cefalotorace più ovale, meno ristretto posteriormente, e molto meno gonfio e per il rostro più corto e più arrotondato all'estremità. Anche le varie regioni dello scudo sono molto meno distinte, e specialmente le regioni epatiche ed i lobi epi-e-progastrici, inoltre il solco posteriore è appena accennato. Mancano infine sul guscio della *D. sicula* quei solchi parziali, che si osservano invece sul cefalotorace di *D. himeraensis*.

Roma, R. Ufficio Geologico, marzo 1917.

Tavola I.

Spiegazione della Tavola (*)

Fig. 1^a - *Distefania sicula* Ch.-Risp. Gr. nat. *Loc.* Rupe del Castello (Termini-Imerese). Cenomaniano.

Fig. 2^a - Mano destra di un individuo di *D. himeraensis*. Gr. nat. *Loc.* Rupe del Castello (Termini-Imerese). Cenomaniano.

Fig. 3^a - *Distefania sicula* Ch.-Risp. Gr. nat. *Loc.* Rupe del Castello (Termini-Imerese). Cenomaniano.

(*) Il materiale illustrato in questa Nota si conserva nelle collezioni del Museo Geologico dell'Università di Palermo.

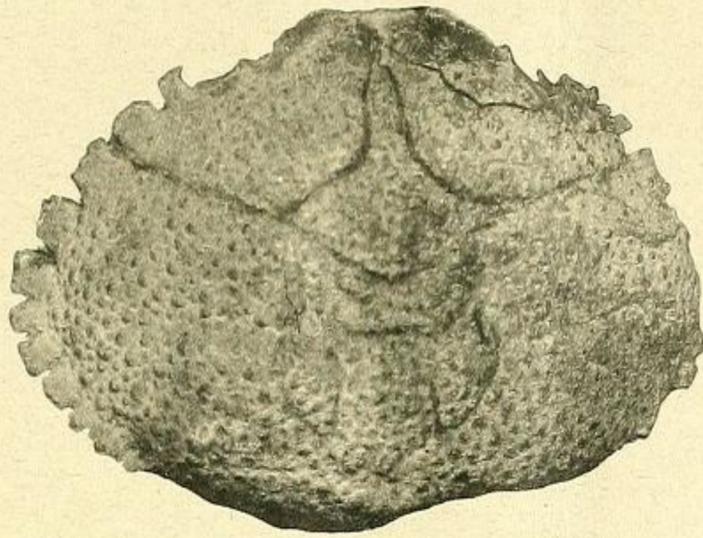


Fig. 1

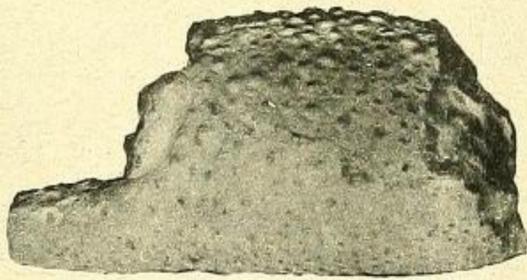


Fig. 2

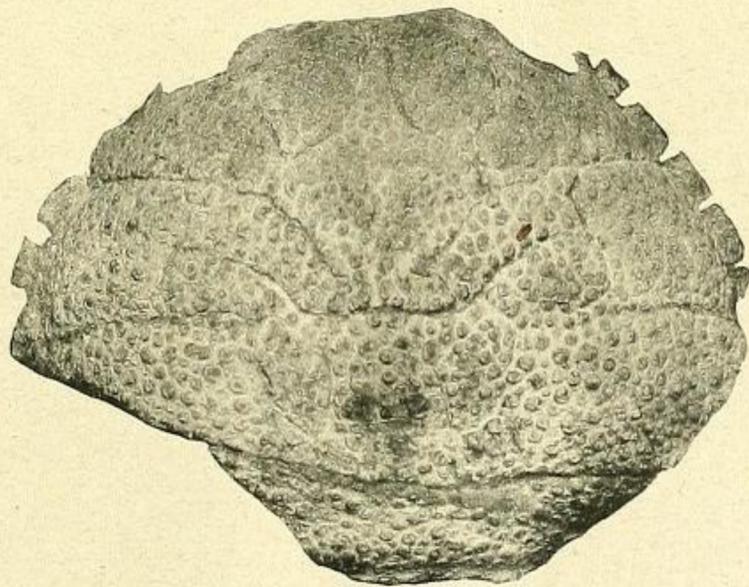


Fig. 3

ampagna fot.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

1957